



EDUCATIONAL[®] GOAL

Il portale per l'educazione alla sostenibilità

IL PIANETA AZZURRO JUNIOR

Come diventare giornalista ambientale: la comunicazione nella crisi climatica

Autori: Chiara Pedrocchi, Mauro Viviani, Andrea Ferrari Trecate, Stefano Moretto

Questo speciale permette di illustrare un ciclo di quattro Workshop dal titolo "Diventa giornalista ambientale" organizzato da Officine Sostenibili-Società Benefit in collaborazione con Pianeta Azzurro nell'ambito del progetto Educational Goal, il portale per l'educazione alla sostenibilità che ha proposto anche nell'anno 2023 un percorso pieno di iniziative e attività volte alla sensibilizzazione dei più giovani rispetto alle tematiche ambientali.

L'obiettivo è come sempre quello di dare agli studenti e alle studentesse gli strumenti adeguati per lo sviluppo di un pensiero critico che permetta di compiere scelte consapevoli, anche attraverso il confronto con esperti e professionisti che lavorano in questo ambito.



INTELLIGENZA
ARTIFICIALE

WORKSHOP

FILM

GAMING

SPETTACOLI

CONTEST

Durante il primo webinar, dal titolo eloquente **“Ascoltare con attenzione, un percorso all’ascolto dell’ambiente: alla scoperta di podcast e audiolibri”**, si è parlato della comunicazione audio e delle diverse modalità di produzione dei contenuti. Ospite **Pierpaolo Bonante**, giornalista ed esperto in comunicazione multimediale.

Il webinar è stato introdotto da **Andrea Ferreri Trecate**, giornalista e collaboratore di **Pianeta Azzurro**, che ha presentato gli ospiti di questo primo appuntamento. **Chiara Pedrocchi**, antropologa e redattrice, tra le altre, della rivista **.Eco**, ha raccontato le attività e le iniziative promosse dall’**Istituto Scholé** e da il **Pianeta Azzurro** prima di lasciare la parola agli ospiti.



Il workshop è poi proseguito con l'intervento di Pierpaolo Bonante, che ha svolto una formazione ai ragazzi e alle ragazze delle scuole secondarie da tutta l'Italia. Con il suo laboratorio, Pierpaolo ha spronato gli studenti ad un approccio approfondito e originale. Il punto di partenza è stata l'analisi degli ascolti dei ragazzi così che passo dopo passo potessero spostare la prospettiva da quella dall'ascoltatore a quella di chi, i podcast, li fa. Solo essendo in grado di produrre una comunicazione coinvolgente scegliendo che tipo di viaggio far fare a chi ascolta sarà possibile utilizzare questo strumento per comunicare la crisi climatica.

Il secondo webinar, dal titolo **"Connettiamoci all'ambiente: social media e giovani, regole e consigli per una buona comunicazione ambientale"**, ha avuto come focus gli strumenti per comunicare le tematiche ambientali, i loro limiti e le loro potenzialità. Il workshop è stato incentrato sull'intervento di **Andrea Ferrari Trecate**, esperto in comunicazione ambientale ed inviato speciale di Pianeta Azzurro. Diverse le tematiche affrontate da Andrea durante il laboratorio. Non solamente gli strumenti digitali grazie ai quali è possibile veicolare le informazioni ma anche le **diverse strategie comunicative** che con essi si possono utilizzare. **Particolare attenzione è stata data al grande mondo dei social network.** Questi canali comunicativi, sempre più utilizzati dai giovani come dagli esperti del settore, presentano, oltre che numerose potenzialità, anche diversi limiti.

Non è facile infatti districarsi nel groviglio di notizie che arrivano dal mondo social, soprattutto quando si tratta di divulgazione scientifica, come nel caso delle tematiche ambientali. Ecco allora che la consapevolezza sul messaggio veicolato attraverso la pubblicazione di un contenuto si può costruire seguendo buone pratiche e regole precise. **Il social network diventa quindi un utile strumento per raccontare le proprie esperienze e conoscenze nel momento in cui viene utilizzato nel modo corretto.** I ragazzi e le ragazze che hanno partecipato al workshop hanno quindi



avuto la possibilità di scoprire le diverse strategie che si possono attuare per avere un'informazione quanto più possibile trasparente e reale, senza cadere nell'inganno che si nasconde dietro alcuni contenuti.

Durante l'ultimo webinar dedicato ai ragazzi, dal titolo "Crisi climatica e ambientale: come spiegarla e affrontarla", si è parlato delle caratteristiche della crisi climatica e delle strategie di comunicazione scientifica relative a queste tematiche. Ospite Luca Mercalli, meteorologo, climatologo e divulgatore scientifico.

Il corso ha posto l'attenzione sui diversi aspetti, scientifici e divulgativi, della crisi climatica e ambientale. Partendo da misurazioni e dati scientifici, è stata ricostruita la storia climatica recente per poter individuare i fattori scatenanti. Sono quindi state esposte le strategie messe in atto dalle organizzazioni sovranazionali per controllarne le cause e ridurre gli effetti sugli ecosistemi terrestri.

Dopo il racconto della crisi climatica, l'intervento è proseguito con un confronto diretto con gli studenti. Sono state numerose le domande che hanno permesso di approfondire differenti tematiche, prima fra tutte quella della comunicazione ambientale. Per raggiungere il più ampio pubblico possibile attraverso una comunicazione corretta ed efficace è necessario prendere il giusto tempo per approfondire le singole tematiche. Il confronto in questo caso dovrebbe avvenire sempre tra esperti dei diversi settori che, con sguardi differenti, possiedono le conoscenze specifiche per poter parlare di questo delicato argomento.

Per questo motivo, per **avvicinarsi al mondo del giornalismo scientifico**, è utile trovare delle figure di riferimento nel proprio ambito disciplinare. Il consiglio è poi, per chi volesse intraprendere questa carriera, quello di specializzarsi in un settore di interesse prima di studiare le strategie della comunicazione. **Un esperto del settore possiede infatti gli strumenti adeguati per poter costruire un ragionamento critico e approfondito rispetto a una particolare tematica.**



Infine, sono stati dati utili consigli per la stesura di un elaborato da parte degli studenti che tratti di tematiche ambientali. Primo fra tutti quello di trovare, per approfondire l'argomento scelto, **fonti autorevoli** e citarle nel testo. Gli enti istituzionali o le associazioni di settore sono in questo caso buoni punti di partenza per cominciare la ricerca.



Un frame dal Workshop con Luca Mercalli

Un ultimo webinar, questa volta dedicato agli insegnanti, dal titolo **“Comunicare la crisi climatica”**, è stato incentrato sulle caratteristiche della crisi climatica e ambientale in atto e su come le nostre scelte possano ridurre gli effetti sulla salute della Terra e dei suoi ecosistemi. **Ospite, ancora una volta, Luca Mercalli.** Il corso, rivolto ai docenti delle scuole primarie e secondarie di tutta Italia, ha posto l'attenzione sui diversi aspetti, scientifici e sociali, della crisi climatica e ambientale attuale. Partendo da misurazioni e dati scientifici, è stata ricostru-

ita la storia climatica recente per poterne individuare i fattori scatenanti. Sono quindi state esposte le strategie messe in atto dalle organizzazioni sovranazionali per controllarne le cause e ridurre gli effetti sugli ecosistemi terrestri.

Le tematiche ambientali affrontate sono state diverse: l'aumento della temperatura, il deficit idrico, la concentrazione atmosferica di anidride carbonica, l'inquinamento e il rischio per la biodiversità. Questi ed altri aspetti legati agli equilibri ecologici della Terra definiscono una complessa rete di interconnessioni che è necessario conoscere se si vuole affrontare il problema con una visione più ampia. Il workshop, oltre a presentare queste problematiche, ha esposto e approfondito le strategie che sono state attuate negli anni e che si possono attuare nel presente. Non solamente a livello sovranazionale, come è stato fatto attraverso **accordi e convenzioni che puntano a ridurre le emissioni e il consumo delle risorse**, ma anche cambiando le abitudini individuali. Grazie anche alle nuove tecnologie, è infatti possibile **indirizzare le nostre scelte** con l'obiettivo di ridurre l'impatto delle nostre attività sull'ambiente.

Il confronto diretto con i docenti ha infine permesso di dare parola alle singole realtà per costruire un percorso comune che riesca a **trasformare le scuole in "isole felici"** dove poter utilizzare gli strumenti acquisiti per mettere in atto un cambiamento. Le soluzioni da mettere in pratica esistono e devono trovare nuovi spazi dove poter essere applicate. Solamente **attraverso i gesti di ognuno di noi, sinergicamente alle politiche nazionali e internazionali**, si potrà provare a rimediare, almeno in parte, al grande danno ecologico che è stato generato.

Anche quest'anno il ciclo di incontri ha avuto un grande riscontro da parte dei ragazzi, che hanno dimostrato interesse e coinvolgimento. Un bel risultato che rappresenta la volontà di cambiamento dei giovani rispetto al rapporto con l'ambiente.

Ecco alcuni contributi ricevuti dalle scuole e dagli studenti che hanno partecipato proprio per sviluppare queste tematiche.





Foto di Marek Okon su Unsplash

A rischio la zona crepuscolare dell'oceano e il funzionamento della pompa biologica del Carbonio.

La zona mesopelagica è in pericolo di distruzioni totale a causa del riscaldamento globale

A cura di Luca Gennaro Di Dato*

Secondo lo studio "What the geological past can tell us about the future of the ocean's twilight zone", apparso su Nature Communications, **la vita nella zona crepuscolare dell'oceano dovrebbe affrontare un drastico declino a causa dei mari sempre più caldi** che riducono il cibo che raggiunge le acque scarsamente illuminate.

* Luca Gennaro Di Dato, è nato a Napoli e vive a Portici. Ha conseguito la licenza media all'Istituto Comprensivo Da Vinci-Comes con votazione 10 e lode. Nel 2020 e nel 2021 ha partecipato al concorso nazionale di scrittura "La pagina che non c'era" arrivando rispettivamente al terzo e al quarto posto. Gli piacciono gli sport, i videogame e i gatti.

La zona crepuscolare oceanica si trova tra i 200 e i 1.000 metri sotto la superficie ed è chiamata così per la scarsa quantità di radiazioni solari che riescono a penetrare a quelle profondità. **Questa zona è anche detta mesopelagica (mesosta per mezzo) perché è situata tra la zona epipelagica fotica e quella batipelagica afotica, dove la luce è del tutto assente.** Essa ospita una varietà di organismi tra cui squali lanterna e gli squali pinna nibbio, gelatine, calamari. Il fatto che ogni giorno miliardi di pesci e altri organismi migrino dalle profondità alla superficie per nutrirsi di plancton e tra di loro e tornino indietro agisce come una gigantesca pompa di carbonio che cattura il carbonio dalla superficie e lo trasporta negli oceani profondi.



Foto di Cristian Palmer su Unsplash

Gli organismi che popolano la zona crepuscolare dipendono dalla materia organica che proviene dagli strati superiori. **In gergo si chiama "neve marina" e consiste in detriti, resti di alghe e plancton, escrementi di pesci, materia organica e inorganica ricca di nutrienti.**

Ed è proprio la neve marina la vera vittima del riscaldamento degli oceani.

In questo settore oceanico le creature si sono sempre evolute a seguito dei cambiamenti climatici millenari, dato che gli oceani sono sempre stati soggetti a forti cambiamenti di temperature nel corso degli anni. Infatti, per studiare come le creature delle profondità marine fossero cambiate nel tempo, lo studio è partito dalle conchiglie fossili conservate sul fondo del mare ed è emerso che nei mari più caldi del passato la materia organica che forma la neve marina veniva decomposta molto più velocemente dai batteri, il che si traduceva in meno cibo che riusciva a raggiungere la zona del crepuscolo. **La principale autrice dello studio, Katherine Crichton, evidenzia come la varietà di vita nella zona del crepuscolo si sia evoluta negli ultimi milioni di anni, quando le acque oceaniche si sono raffreddate consentendo di conservare il cibo più a lungo permettendo agli organismi di crescere e prosperare.** Quindi la chiave del mistero si è rilevata essere proprio la temperatura dell'acqua degli oceani. Partendo da questi dati, i ricercatori hanno ipotizzato tre possibili scenari futuri: uno scenario con emissioni di anidride carbonica basse, uno medie e uno alte. I risultati hanno dimostrato che **a causa del cambiamento climatico entro la fine del secolo rischiamo di perdere il 20-40% delle forme di vita presenti nella zona crepuscolare.** In uno scenario ad alte emissioni di anidride carbonica, la vita in questa fascia degli oceani potrebbe addirittura scomparire nell'arco di 150 anni, con effetti che si estenderebbero nei millenni successivi.





Foto di NEOM su Unsplash

The Pale Blue Dot

Il nostro mare

A cura di: Chiara Filippi e Marina Curoli*

Sorella acqua

L'acqua è da sempre stata una risorsa fondamentale affinché la vita prosperi, ma nell'ultimo secolo il fenomeno dell'inquinamento acquatico è diventato sempre più evidente. In una recente indagine condotta dall'Associazione Italiana Legambiente, fatta il 10 maggio 2023 e chiamata Beach Litter 2023, che consisteva nel

* Chiara Filippi è una studentessa all'Istituto Tecnico Carlo Levi di Portici. Frequenta l'indirizzo di Grafica e Comunicazione, è nata il 24 dicembre 2007. Marina Curoli è una studentessa all'Istituto Tecnico Carlo Levi a Portici, compagna di classe di Chiara Filippi, frequenta l'indirizzo di Grafica e Comunicazione, è nata il 3 marzo 2007.



monitorare 38 lidi in 15 giorni, è stata rilevata la presenza di **961 rifiuti ogni 100 metri (il 72,5% dei quali composti da plastica)**. Ciò dimostra, ancora una volta, una continua inciviltà da parte dei cittadini e un bisogno sempre più grande di sensibilizzare le persone sulla pericolosità delle nostre azioni.

Mari e oceani in pericolo

L'essere umano, sin dai tempi antichi, è sempre stato affascinato dal mondo acquatico, ma ai giorni nostri, pur adoperandoci con tecnologie avanzate, siamo riusciti a scoprirne solo il 5%. Questo, nonostante tutto, ci regala sempre nuove fantastiche scoperte, ma c'è un pericolo che incombe su tutte le creature marine: l'uomo. In media, un cittadino italiano consuma circa **73 Kg di plastica ogni anno** e circa **53.000** sono le tonnellate riversate nel Mar Mediterraneo ogni anno. Plastica che erodendosi per azione dell'acqua produrrà minuscole microplastiche che verranno ingerite dagli animali. Interi ecosistemi sono minacciati dall'avidità dell'uomo, che continua ad alzare la temperatura delle acque e distruggere la vita sottomarina.

Anche tu aiuti il mare



Foto di Biel Morro su Unsplash

Come possiamo ben vedere i numeri parlano chiaro, c'è in atto una crisi climatica molto seria e se l'essere umano non si adopera per risolverla presto ci sarà ben poco da fare. Ma niente è ancora perduto, infatti, **esistono associazioni come Marevivo o Legambiente che organizzano spedizioni e ripuliscono spiagge e mari, o progetti di educazione ambientale come Il Pianeta Azzurro che istruiscono le persone ad uno stile di vita più ecosostenibile.** Ma chi dice che anche noi, nel nostro piccolo, non possiamo contribuire alla salvaguardia delle nostre acque? **Ogni nostra azione ha un valore e quindi ci dobbiamo documentare per salvaguardare l'unica risorsa per la vita disponibile su questo Pianeta blu.** Questo è solo l'inizio, sta a noi continuare a cercare soluzioni più sostenibili per noi e le nostre acque.





Foto di Oleksandr Sushko su Unsplash

La siccità in Italia

Un fenomeno che negli anni sta diventando sempre più frequente

A cura di Giulia Caccioppoli *

La siccità è un fenomeno estremo causato dalla scarsità o totale mancanza di piogge che negli ultimi anni, a causa dei cambiamenti climatici, si sta diffondendo sempre di più, soprattutto nei mesi estivi. Questo fenomeno ha colpito diversi continenti come l’Africa, alcuni paesi dell’America, l’Oceania e l’Europa. **Anche l’Italia è stata colpita dalla siccità, che ha comportato gravi conseguenze: la distruzione dei raccolti, l’impoverimento del suolo, la riduzione della portata dei fiumi, il sempre più veloce esaurimento delle scorte di cibo.** Inoltre, siccome il rischio è che non

* Giulia Caccioppoli, ha quindici anni, è nata a Napoli e frequenta il Liceo Scientifico Scienze Applicate Carlo Levi di Portici. È molto interessata alla tematica ambientale e al giornalismo. È un’appassionata di lettura, soprattutto di racconti fantasy e romanzi e spera un giorno di scrivere un romanzo tutto suo.

ci sia più acqua potabile, bisogna considerare che in quel caso dovremmo fare molta strada per arrivare ad una sorgente.

Moltissime persone si stanno interessando a questo problema e si stanno attivando per farlo conoscere e per cercare di migliorare la situazione. **Alcuni stanno comunicando questa situazione attraverso i podcast e uno di questi è Gruppo Cap che ha creato "Capirci un Tubo", dove in un episodio in particolare è stato affrontato questo argomento.** Il podcast, come spiegato da Pierpaolo Bonaparte nel primo workshop di Educational Goal, è un metodo interattivo per la comunicazione di una tematica e loro hanno deciso di affrontarla così.



Fonte: Spotify

L'episodio si intitola "Uno strano caso pluviometrico" ed è presentato da Alberto Aliotti e Vincenzo Guarnieri, che spiegano in maniera semplice e scorrevole che siamo in una grave crisi idrica. Nella puntata raccontano che a causa di questa crisi nei vari paesi della nostra penisola c'è stato un razionamento dell'acqua e come conseguenza hanno vietato di usare l'acqua potabile per lavaggi di auto e per l'irrigazione di campi da calcio e giardini.



Durante il podcast, è stato messo in evidenza anche un singolare caso pluviometrico, cioè **che nel 2022 è caduta molta meno acqua in confronto agli altri anni e che ciò ha causato delle portate minori nei fiumi**. Inoltre, sono stati evidenziati alcuni dei motivi per i quali nella primavera 2022 ci sono state pochissime precipitazioni, facendo degli esempi e nominando anche quanto accaduto nel 2003. È stato anche specificato che questo problema non c'è solo in Italia, ma anche in altri paesi come in Spagna.

La siccità non fa male solo alla terra, ma anche a noi e per questo il Ministero della Salute ha istituito **il sistema internazionale delle previsioni sulle ondate di calore**, visto che si può passare da una leggera disidratazione al collasso. Infine, nel podcast sono state elencate delle piccole accortezze che dovremmo seguire tutti come **non uscire nelle ore più calde e bere molta acqua**.



L'**Istituto per l'Ambiente e l'Educazione Scholé Futuro** è un'istituzione senza fini di lucro presente in numerose regioni italiane. Nato nel 1982, l'Istituto sviluppa un'attività di divulgazione, promozione culturale, ricerca, progettazione, formazione, consulenza, soprattutto nel ramo della tutela ambientale (anche attraverso lo strumento dell'educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile) e del patrimonio culturale e delle "educazioni" trasversali in genere. L'associazione opera attraverso strumenti di comunicazione educativa e ambientale e attraverso progetti, realizzati in collaborazione con amministrazioni locali, aziende, autorità e istituti scolastici, organismi governativi e non, italiani, europei ed extraeuropei.



ISTITUTO
PER L'AMBIENTE
E L'EDUCAZIONE
SCHOLÉ FUTURO
ONLUS

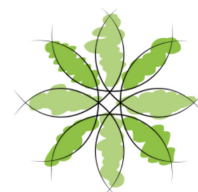
Il **Pianeta azzurro** è un progetto di comunicazione ed educazione ambientale. Si occupa di divulgare i temi dell'idrobiologia, comunica e mette in rete le iniziative che focalizzano l'attenzione sulla risorsa acqua, sul dibattito e sulla proposta di progetti per una sostenibilità in campo idrico. Fare educazione ambientale marina e alla risorsa acqua significa anche favorire l'accesso alle informazioni sullo stato dell'ambiente, sensibilizzare amministratori e cittadini, formare tecnici e sviluppare nuove figure professionali, educare giovani e adulti. Per fare ciò Il Pianeta azzurro ha curato concorsi, mostre, video e proposte didattiche dedicati al mondo dell'acqua nelle sue varie forme. Il principale "strumento" con il quale Il Pianeta azzurro "fa comunicazione" è l'inserto che pubblica quattro volte all'anno insieme alla rivista ".eco, l'educazione sostenibile".



La **Collana del Faro**. Ecco una nuova opportunità, un nuovo modo di esprimersi. Grazie alla disponibilità dell'Istituto per l'Ambiente e l'Educazione Scholé Futuro onlus nasce l'opportunità di comunicare in maniera diversa. L'immagine del Faro, maestoso ed affascinante compagno, oggetto salvifico, è metafora di luce che guida il nostro cammino, una luce che guida la nostra vita, una luce che tutto trasforma in sinfonia: Il Faro. Di questa collana fanno parte "testi agili", di facile consultazione e utilizzo su grandi tematiche ambientali e sociali. Molti titoli si riallacciano alle iniziative dell'Istituto comprese nell'area de il Pianeta azzurro, che si occupa di divulgare i temi sulla risorsa acqua. Tutte le pubblicazioni de La Collana del Faro sono gratuite sino ad esaurimento scorte e possono essere richieste all'indirizzo mail pianetazzurro@schole.it



La **Rete WEEC Italia** nasce dalla partecipazione della delegazione italiana ai Congressi WEEC (World Environmental Education Congress) e si sviluppa grazie alla volontà dai professionisti che si occupano di educazione alla sostenibilità in Italia di mettersi in rete, per scambiare conoscenze teoriche e pratiche, per coadiuvare progetti, creare sinergie e sostenersi nell'azione educativa. Oggi la Rete WEEC Italia è un punto di riferimento per tutte le professionalità e le organizzazioni che si occupano di educazione ambientale e alla sostenibilità.



World Environmental
Education Congress
Network Italia

